

WORKSHOP

La condivisione e l'uso dei beni

Nel tempo dell'individualismo, della competizione e del profitto, condividere beni è ancora uno stile di vita che possiamo perseguire?

Cercando di "amare e servire nel tempo dello Spirito" come non dare spazio al tema dell'uso dei beni?

Gli *Atti* ci raccontano di "tutti coloro che erano diventati credenti..." (2,44) e della relazione tra questo e un certo modo di vivere: la condivisione dei beni è dunque conseguenza dell'aver incontrato Gesù risorto, aver aderito a questa Buona Notizia e aver dato fiducia alle parole della Pentecoste. C'è innanzitutto una comunità di persone, persone che hanno scoperto che le cose non ci appartengono, che hanno maturato un distacco dalle cose, permettendo loro di fare scelte libere: la condivisione dei beni è un modo per esprimere il fatto di non sentirsi proprietari, è una conseguenza, un frutto.

In alcuni casi, in certi momenti, situazioni o condizioni, da questo può scaturire la condivisione effettiva delle proprie risorse economiche, ma questo crea vera comunione se c'è autentico distacco.



Il voto di povertà dei religiosi vuole esprimere e testimoniare questo ... e noi laici?

Ci sono esperienze concrete di comunità molto vicine a noi, che hanno adottato questo come stile di vita (Villa Pizzone, Maranà-tha, ...): è un modello o anche questo un messaggio profetico? Può funzionare? A quali condizioni? Qual è l'esperienza di queste comunità?

Cosa vuol dire per noi laici condividere beni?

Guardando invece ai religiosi, ci sono innegabilmente vicini i gesuiti: come vivono il loro voto di povertà? Quali indicazioni ricevono per la gestione dei beni (Statuti della povertà e IAB)? Tutto questo ha qualcosa da dire anche a noi?

La Compagnia di Gesù sta coinvolgendo sempre più anche noi nella gestione dei suoi beni: quale collaborazione può nascere? Quali opportunità di apostolato comune? Quale stile comune siamo chiamati ad adottare?

E nell'uso dei nostri beni? Possiamo imparare qualcosa anche noi dal voto di povertà? La gestione "del buon padre di famiglia" cosa significa, per noi, oggi? Qual è la famiglia a cui fare riferimento?

